

Mercati in difficoltà in tutto il mondo (e l'Italia, vaso di coccio, rischia di più)

Le previsioni per il nuovo anno non sono affatto confortanti. Il forte rallentamento produttivo registrato dal nostro comparto industriale è, infatti, un chiaro segnale sia della caduta delle esportazioni che della debolezza della domanda interna per consumi ed investimenti. Tutto ciò avrà inevitabilmente conseguenze anche sul mercato del lavoro



La BCE sembra puntare soprattutto a un ulteriore raffreddamento dell'inflazione che, già nel 2002 dovrebbe scivolare al di sotto del 2%

Tutti le previsioni convergono oggi su un punto: il 2002 sarà, dal punto di vista economico, un anno difficile e la ripresa, sempre che non intervengano nuovi elementi di brusca turbativa del mercato (come, nel 2001, sono stati gli attentati terroristici dell'11 settembre e la guerra in Afghanistan che ne è seguita) dovrebbe arrivare tra la fine del 2002 e l'inizio del 2003.

E perché i centri di analisi sono così pessimisti?

Essenzialmente per tre motivi.

1- Mentre il Giappone, colpito da una crisi strutturale senza precedenti, avrà bisogno di ancora molto tempo per ridare slancio alla propria economia, gli Stati Uniti continuano ad essere colpiti dai virus di una recessione che, partita da lontano, non potrà che essere riassorbita lentamente e l'ondata massiccia di licenziamenti che si è avuta soprattutto nelle imprese, vale per tutti il caso della Ford, dimostra che il grande capitale americano sta pensando prima a recuperare il più rapidamente possibile il rosso che si è accumulato sui suoi bilanci e poi allo sviluppo.

2- Questa doppia crisi continua ad avere effetti di rimbalzo sull'economia dei paesi europei i quali sono a corto di capitali per gli investimenti, soffrono la mancanza di una ripresa nel settore dell'export e sono appesantiti - è il caso della Germania ma anche dell'Italia - da strutture, anche nel mercato del lavoro, troppo costose e poco flessibili. Per questo i paesi europei, salvo poche eccezioni e tra queste c'è l'Irlanda, non riescono ancora ad attirare quei capitali che, puntando sempre su redditi sicuri e di rapida

realizzazione, continuano ad andare altrove.

3- La crisi economica dell'Argentina rischia non solo di espandersi ad altre aree del sud America ma di rimettere in discussione gli schemi e le linee di intervento che fino ad ora hanno caratterizzato la politica del Fondo Monetario internazionale, strumento ormai diventato inadeguato per far fronte ai complessi problemi creati dalla globalizzazione dell'economia.

E ora veniamo alla situazione dell'Italia che rischia, ha scritto il Times, di "essere un vaso di coccio tra vasi di ferro" cioè incapace, in termini di competitività, di far fronte alle esigenze ma anche ai vincoli imposti oggi dal mercato globale. Questo perché, aggiunge il Times, "i capitali sempre di più andranno dove si respira aria buona cioè dove potranno realizzare il massimo profitto con il minor rischio possibile". Si tratta probabilmente di esagerazioni che molti e autorevoli centri di analisi certo non condividono.

Sta di fatto però che le previsioni per il 2002 non sono per noi confortanti. Primo, perché il forte rallentamento produttivo, in termini di fatturato e di ordinativi, registrato dal

Mancano capitali per gli investimenti

nostro settore industriale (-6% nel mese di novembre) è un chiaro segnale non solo della caduta delle esportazioni ma anche della debolezza della domanda interna per consumi ed investimenti. Secondo, perché tutto ciò ha avuto dirette conseguenze anche sulle dinamiche del mercato del lavoro. Terzo, perché, come si è detto, è tutto il mercato europeo ad essere in sofferenza: bassi consumi, investimenti all'osso, incapacità di realizzare politiche che puntino, sotto l'ombrello della moneta unica, ad una sia pur parziale omogeneizzazione dei sistemi economici dei singoli partners.

Difatti - ed è un elemento da non sottovalutare - il change over cioè l'operazione che ha portato alla moneta unica non è servita, almeno per il momento, a migliorare il rapporto di valuta tra euro e dollaro.

Tutto questo porta l'Ocse ad ipotizzare una ripartenza dell'economia solo nel 2003 perché solo in quest'anno, secondo questo centro di analisi, l'economia americana potrà riprendere la corsa producendo un effetto di rimbalzo anche su quella europea. Solo di "rimbalzo" appunto, perché nemmeno l'Ocse crede nella possibilità che l'Europa possa mettersi al volante e assumere un ruolo di vero protagonista per la ripresa economica.

Gli obiettivi della BCE, la banca centrale europea che ha sede a

L'economia non ripartirà prima del 2003

Francoforte continuano, infatti, ad essere di piccolo cabotaggio puntando soprattutto ad un ulteriore raffreddamento dell'inflazione che, già nel 2002, dovrebbe scivolare al di sotto del 2%.

Ottimo obiettivo ma che rappresenta solo una base di partenza che resterà tale se, nel frattempo, l'autorità europea non riuscirà a mettere d'accordo i paesi partners sulla necessità di una programmazione dell'economia che coinvolga, almeno nei suoi "fondamentali", tutti i paesi aderenti o almeno lo "zoccolo" duro di essi rappresentato da Germania, Francia, Spagna e Italia. In attesa che ciò avvenga - e si prevedono tempi lunghi anche perché lungo ed accidentato sarà il percorso della costituente europea appena insediata - le previsioni non possono che restare grigie soprattutto per il nostro paese aspettando, come tutti sanno, da strutture che frenano o addirittura impediscono una maggiore competitività del sistema economico. Così, per il 2002, sarà assai difficile che l'aumento del nostro prodotto interno lordo superi la soglia dell'1,2% addirittura inferiore al modesto 1,9% registrato nel 2001. Se le importazioni, rispetto all'anno scorso, potranno aumentare di un punto percentuale (dal 2 al 3%), le esportazioni, a meno di fatti per ora non prevedibili, scivoleranno da un +3,4% del 2001 ad un risicato +2%, otto punti in meno rispetto al 2000. E la spesa delle famiglie scivolerà anch'essa dall'1,2 all'1%, una specie di ground zero dei consumi che, se realmente si verificherà, produrrà brusche conseguenze anche per l'Erario. Quindi una "gelata" che dovrà essere contrastata in tutti i modi. Come? Prima di tutto dando realmente avvio alle riforme che, anche se non produrranno effetti

immediati, certo contribuiranno a "tonificare" la fiducia delle imprese e delle famiglie, fiducia oggi ridotta proprio al lumicino. Ma poi anche mettendo subito mano a programmi - soprattutto sul versante delle infrastrutture - che rivitalizzino investimenti ed occupazione.

Nel 2003, come si è detto, il "rimbalzo" dovrebbe assumere, invece, connotati più precisi: un punto in più

La fiducia delle imprese è ridotta al lumicino

di Pil (dal 1,2 al 2,2), quasi un raddoppio delle importazioni (da 3 al 5,9%), un'impennata delle esportazioni (dal 2 al 5,8%) e degli investimenti (dal 2,9 al 4,5%) e una ripresa, sia pur modesta, dei consumi delle famiglie (dall'1 all'1,8%), quasi un gradino più su dal ground zero di oggi. Tutto questo se, sull'economia mondiale, non arriveranno altre tegole del tipo di quella delle Twin Towers. Ma un po' di ottimismo è d'obbligo. Lo sono gli analisti americani, lo dobbiamo essere anche noi.

Fabrizio Zingler

Aprire una fabbrica? Meglio al Sud



È Catania la città dell'Europa continentale dove conviene investire di più nel 2002. E nella classifica stilata da Kpmg su dove gli uomini d'affari farebbero bene a spendere i loro soldi, alla città siciliana seguono Napoli, Livorno, Torino e Vicenza. Per trovare un nome straniero in questa hit-parade del business bisogna attendere il sesto posto, occupato da Groningen, cittadina olandese. Insomma, aprire un'industria conviene più nel Sud Italia che in Germania o in Francia. Anche perché l'Italia per intero risulta tra le nazioni al mondo più convenienti. Al primo posto c'è il Canada; seconda la Gran Bretagna, che con Telford batte anche le città italiane, se si considerassero l'intera Europa e non solo quella che ha adottato l'euro.

CONTO ECONOMICO RISORSE E IMPIEGHI (Variazioni percentuali sull'anno precedente)

	Consuntivo		Previsioni	
	2000	2001	2002	2003
PIL	0,4	0,0	-0,1	1,8
Importazioni	0,4	0,2	0,5	2,9
Consumi finali interni	1,3	0,4	0,3	3,4
Spesa delle famiglie	0,6	0,1	0,1	2,5
Spesa della P.A. e ISP	0,7	0,7	0,5	3,0
Investimenti	0,3	0,1	-0,3	2,5
Esportazioni	1,0	-1,2	-0,5	1,4

Scendono in modo sensibile i consumi delle famiglie e la spesa per investimenti. Preoccupante anche il calo delle esportazioni. La ripresa è prevista non prima del 2003

Fonte: Centro Studi Confindustria

CONTO ECONOMICO RISORSE E IMPIEGHI (dati trimestrali)

	Variazioni Congiunturali			Variazioni Tenzionali			
	2001			2001			
	I	II	III	I	II	III	MEDIA
PIL	0,9	0,0	0,2	2,5	2,1	1,9	2,2
Importazioni	1,4	-1,2	-2,7	8,2	2,0	-2,9	2,3
Consumi finali	0,0	0,4	0,0	1,5	1,3	0,9	1,2
Spesa della famiglia	0,0	0,5	0,0	1,6	1,4	0,9	1,3
Spesa della P.A. e ISP	0,2	0,0	0,1	1,0	0,9	0,6	0,8
Investimenti	0,8	-0,4	0,1	2,6	1,0	-0,1	1,2
Macch., attr. e prod. vari	0,4	-0,5	0,5	2,9	0,6	-0,6	0,9
Mezzi di trasporto	-3,0	-1,8	-0,7	-1,2	-5,1	-6,2	-4,2
Costruzioni	2,3	0,2	-0,2	3,5	3,3	2,2	3,0
Esportazioni	1,3	-1,9	-3,6	12,9	8,3	-3,3	5,7

La situazione attuale e le deboli prospettive di crescita dell'economia italiana ed internazionale potrebbero avere come conseguenza quella di scoraggiare le imprese a effettuare investimenti

Fonte: Centro Studi Confindustria

Famiglie a corto di risparmi.

A rischio consumi e occupazione

Se per l'economia americana la ripresa viene ipotizzata solo per la prossima estate, la situazione non è più rosea per gli altri paesi europei e, tantomeno, per l'Italia. Il dato più preoccupante della nostra economia è il calo della spesa delle famiglie per beni di consumo

Ma ora viene il bello

segue dalla prima

Ora abbiamo tutti la stessa moneta ma i nostri servizi rendono la metà degli altri e moltiplicano quindi i costi di chi opera sul mercato, fa la spesa o ricorre alle cure di un medico. E' un gap strutturale che ci portiamo dietro da tanto tempo, ma che ora, con l'euro, diviene più trasparente, più corposo, più evidente. Mi riferisco non solo al gap dei servizi di base come quelli della sanità e dei trasporti ma al gap che produce il nostro corpo legislativo, una marea di leggi, norme e regolamenti che assai spesso, invece di stimolare l'iniziativa dell'imprenditore, la frenano fino a soffocarla.

Per non parlare poi delle lunghe code che milioni di persone sono costrette a fare davanti agli sportelli per riscuotere la pensione, per pagare le tasse, per cercare di impugnare intimazioni e multe che la macchina burocratica ha prodotto per errore. Il che vuol dire che, con l'euro, è cambiata solo la facciata di questo paese, ma non tutto il resto che ancora non si sa quando e come potrà cambiare.

Un problema non da poco e sul quale giustamente il governo si sta misurando cercando di accelerare il più possibile l'iter delle leggi delega che ha elaborato e che sono tutte indispensabili per dare al nostro sistema quella marcia in più di cui ha bisogno. Ma quanto tempo ci vorrà per mettere in pratica tutto questo? - si chiedono gli italiani che ormai considerano l'euro la loro moneta. Insomma, ora viene il bello perché, in Italia, abbiamo europei che però, in Europa, non hanno ancora un vero diritto di cittadinanza. E hanno tutte le ragioni per pretenderlo.

Sergio Billé



Sono passate solo poche settimane dall'inizio del nuovo anno ma è già possibile trarre alcune considerazioni sul quadro economico nazionale e internazionale. E, a dire il vero, non si tratta di considerazioni positive.

Il Centro Studi di Confcommercio ha analizzato gli scenari futuri dell'economia mondiale, europea e italiana per il biennio 2002-2003. Ciò che emerge è un quadro non troppo "roseo" o comunque uno sviluppo più contenuto del previsto.

Per quel che riguarda l'economia internazionale, lo studio della situazione degli Stati Uniti evidenzia che la ripresa potrebbe assumere, almeno nel 2002, toni meno accentuati rispetto a quanto ipotizzato nei mesi precedenti determinando nel 2003 una crescita prossima, se non inferiore al 3%.

Per il Giappone l'uscita dalla fase recessiva sarà molto lenta con una ripresa solo nel 2003.

Anche l'economia europea nel biennio dovrebbe far registrare uno sviluppo contenuto. In particolare per la Germania solo nel 2003 l'economia potrebbe mostrare sintomi di ripresa, evoluzione che dovrebbe condizionare anche la crescita di paesi come l'Austria. La tenuta dell'area dovrebbe essere affidata principalmente al Regno Unito, alla Francia, e alla Spagna a cui si dovrebbe associare una crescita, sia pure meno sostenuta rispetto al passato, di alcune economie emergenti quali l'Irlanda e la Grecia.

Per l'economia italiana la crescita nel biennio 2002/2003, non dovrebbe risultare particolarmente accentuata.

Segnali di concreta ripresa dell'attività produttiva sono attesi solo nella seconda parte dell'anno in corso, in conseguenza di una dinamica della domanda estera più sostenuta. Dal lato della domanda interna la

tendenza dovrebbe essere improntata ad una evoluzione ancora molto contenuta.

I consumi delle famiglie, non dovrebbero crescere molto sia per effetto del rallentamento atteso nel mercato del lavoro, sia per le politiche di sgravio fiscale che risultano ancora insufficienti.

Lievemente più positivo è l'aspetto degli investimenti, perché l'effetto di contenimento sulla domanda di capitale da parte delle imprese, derivante da prospettive di sviluppo dell'economia non particolarmente accentuate, potrebbero essere controbilanciate positivamente dagli incentivi conseguenti all'applicazione della "Tremonti bis".

A livello territoriale, le regioni del nord ovest dovrebbero registrare tassi di sviluppo molto contenuti. La crescita dell'area dovrebbe, infatti, essere condizionata dal non brillante andamento di alcuni settori dell'industria manifatturiera e dal rallentamento produttivo che sta registrando nel 2002 il comparto agricolo.

Il rallentamento del mercato del lavoro si rifletterà inevitabilmente sulla domanda delle famiglie. Solo per gli investimenti si dovrebbe registrare una crescita più sostenuta rispetto alla media nazionale, dovuta anche all'apertura di alcuni cantieri, tra i quali quelli legati alle opere di Torino 2006. La ripresa dell'attività produttiva internazionale dovrebbe favorire il nord est, area con una storica vocazione per l'esportazione.

Nel 2002 la crescita sarà

comunque ancora contenuta in conseguenza di una prima parte dell'anno non particolarmente brillante, solo nel 2003 il tasso di sviluppo dovrebbe tornare su livelli prossimi al 2,5%. Una situazione che dovrebbe favorire una ripresa della domanda delle famiglie, grazie anche al miglioramento del mercato del lavoro. Per quel che riguarda l'Italia centrale, si dovrebbe registrare una crescita contenuta. In particolare questa tendenza sarebbe dovuta alle difficoltà dell'economia umbra e laziale. La Toscana e le Marche infatti, beneficerebbero della ripresa dell'esportazione di alcuni beni di consumo. Modesta la crescita del mercato del lavoro, così come i consumi delle famiglie in particolare nel 2002. Dal lato degli investimenti, la fine dell'"effetto Giubileo" produrrà un rallentamento nell'area.

Il miglioramento dei livelli di disoccupazione in alcune regioni, quali l'Abruzzo, il Molise e la Campania dovrebbero comunque

Un mondo del lavoro in continua evoluzione

portare ad una ripresa nel 2003

della domanda delle famiglie. Dal lato degli investimenti il quadro sembra positivo, anche se insufficiente a colmare gli storici ritardi di cui soffre il Mezzogiorno.

Il dibattito sul nostro sistema di protezione è da sempre molto vivace e acceso. Ora lo è senz'altro ancora di più. Ora che gli andamenti demografici, il notevole processo di invecchiamento della popolazione italiana e la denatalità rendono ineluttabile un ripensamento del sistema di tutela sociale. Il primo nodo che bisognerà sciogliere nelle politiche dei prossimi anni è sicuramente quello della compatibilità

della spesa sociale rispetto al PIL. La spesa per pensioni, che secondo il DPEF passerà dal 13,72% rispetto al PIL nel 2001 al 13,99% nel 2006, rappresenterà una delle componenti essenziali delle future politiche di bilancio.

E' quindi in questa direzione che bisogna intervenire per ridurre gli oneri che gravano sul costo del lavoro e per creare le condizioni capaci di favorire investimenti produttivi. Si tratta di rivitalizzare il circolo virtuoso riduzione costo del lavoro - maggiori investimenti - maggiore occupazione - riduzione del deficit previdenziale. Gli oneri previdenziali che il mondo delle aziende sopporta costituiscono, infatti, un elemento di rigidità sulla via del rilancio economico del Paese.

L'anomalia oggi più evidente del sistema italiano è quella di essere imperniato quasi esclusivamente sul sostegno economico della popolazione anziana. Si tratta di un utilizzo sbilanciato delle risorse che ha reso spesso marginali quelle destinate ad incentivare l'ingresso dei giovani nel

mondo produttivo. Sotto questo aspetto appare indispensabile riportare le politiche previdenziali alla loro funzione originaria, eliminando ogni sorta di equiparazione al sistema di imposizione fiscale.

Il presupposto per mettere mano alla riforma del sistema pensionistico è probabilmente quello di valutare congiuntamente tutti gli indicatori necessari, nella consapevolezza che la storia previdenziale dei lavoratori dipendenti, dei lavoratori autonomi e dei parasubordinati presenta diversità oggettive. Sono differenti i requisiti per le prestazioni, la tutela sociale garantita, le modalità di finanziamento, l'anzianità delle gestioni nonché gli andamenti economico-gestionali.

I problemi del Welfare, tuttavia, non debbono essere considerati a sé stanti, ma vanno inquadrati nel contesto più ampio di un mercato del lavoro in profonda evoluzione.

La sicurezza sociale, infatti, non è che l'altra faccia della moneta del problema occupazione. Si dovranno quindi perseguire con maggiore efficacia ed incisività le riforme del mercato del lavoro, al fine di raggiungere gli obiettivi fissati al vertice di Lisbona del marzo 2001, tra cui l'adozione di una strategia di lavoro mirata a portare entro questo decennio l'economia europea ai massimi livelli di competitività e di occupazione nell'odierna società della conoscenza del terzo millennio.

La sfida del nuovo millennio sarà finalizzata, pertanto, a rispondere ai cambiamenti economici e sociali, dando una risposta positiva alle esigenze dei lavoratori e delle imprese; l'obiettivo è quello di garantire produttività e competitività ed allo stesso tempo solidarietà e giustizia sociale.

Giovanni Corvi

PIL NEI PRINCIPALI PAESI (dati trimestrali)

	Variazioni Congiunturali			Variazioni Tendenziali		
	2001			2001		
	I	II	III	I	II	III
Italia	0,9	0,0	0,2	2,5	2,1	1,9
Germania	0,4	0,0	-0,1	1,8	0,6	0,4
Francia	0,4	0,2	0,5	2,9	2,2	2,0
Spagna	1,3	0,4	0,3	3,4	2,7	2,8
EUR 11+Grecia	0,6	0,1	0,1	2,5	1,6	1,4
Regno Unito	0,7	0,7	0,5	3,0	2,7	2,2
USA	0,3	0,1	-0,3	2,5	1,2	0,6
Giappone	1,0	-1,2	-0,5	1,4	-0,6	-0,5

L'economia europea continua a far registrare uno sviluppo particolarmente contenuto. Situazione difficile soprattutto per la Germania che dovrebbe far registrare sintomi di ripresa non prima del 2003

Fonte: Centro Studi Confcommercio

Nuove tecnologie e franchising per un commercio che punta allo sviluppo

Il provvedimento contiene una serie di dispositivi che dovrebbero consentire al mercato di muoversi più rapidamente e gravato da un minor carico di oneri. Prorogate al 31 dicembre le facilitazioni per le ristrutturazioni



Dal commercio alla famiglia, ecco - settore per settore - tutte le principali novità previste dalla legge Finanziaria

Legge 488

Viene estesa ai pubblici esercizi per alcuni programmi di intervento riguardanti: lo sviluppo di formule commerciali che prevedono l'integrazione della somministrazione con la vendita di beni e servizi; gli investimenti riguardanti imprese aderenti a catene commerciali; realizzazione di investimenti da parte di imprese che hanno ottenuto marchi di qualità.

Fondo per l'informatizzazione

Viene istituito presso il Ministero delle attività produttive, il Fondo per l'informatizzazione delle PMI del commercio con una dotazione di 15 milioni di euro per il 2002.

Negozi, ritorna la rottamazione

Con l'articolo 72 la legge Finanziaria 2002 prevede degli incentivi per la chiusura delle attività commerciali; in particolare, si stabilisce che le persone fisiche che esercitano un'attività commerciale in una sede fissa o chi esercita un'attività commerciale su aree pubbliche in qualità di titolari o coadiutori, possono accedere ad un indennizzo.

Franchising a maglie larghe

La Finanziaria 2002 all'articolo 52, comma 84, stabilisce a favore degli imprenditori, dei familiari e dei coadiutori d'imprenditori la concessione di agevolazioni all'autoimpiego in franchising previste dal decreto legislativo n. 185/2000. Gli incentivi consistono: in contributi a fondo perduto e mutui agevolati per gli investimenti; in contribu-

ti a fondo perduto in conto gestione; assistenza tecnica durante la fase di realizzazione degli investimenti e di avvio delle iniziative.

Imposta spettacoli, riaperti i termini

Vengono riaperti i termini per la ricomposizione delle liti fiscali in tema di imposta spettacoli ed ha fissato la nuova data di scadenza al 30 giugno 2002; possono formare oggetto delle liti oltre alle imposte sugli spettacoli anche i tributi connessi, ovvero le controversie in materia di Iva connesse con il tributo sugli spettacoli.

Emittenza radiotelevisiva

Le misure di sostegno al settore dell'emittenza radiotelevisiva sono aumentate di circa 40 miliardi annui ed estese alle emittenti radiofoniche locali esercenti al 1 gennaio 2002 in misura non superiore a un decimo dell'ammontare globale dei contributi.

Stop all'antielusione dannosa

L'articolo 9, comma 16 della legge Finanziaria 2002 ha stabilito la non applicazione delle disposizioni antielusive che frenano il corretto sviluppo dei traffici commerciali, in tema di deduzioni delle spese extracomunitarie; pertanto, il soggetto residente, per poter continuare a dedurre i costi e gli altri componenti negativi che derivano da operazioni instaurate con un collega extracomunitario, dovrà provare, in via alternativa, che le imprese estere svolgono in prevalenza un'attività commerciale effettiva e che le operazioni effettuate rispondono ad un effettivo interesse economico, oltre al fatto che le stesse abbiano avuto una regolare esecuzione.

Denunce telematiche al registro delle imprese

Viene differito al 9 dicembre 2002 l'obbligo per le società di inviare domande, denunce e atti per via telematica al Registro delle Imprese.

Rottamazione dei veicoli

Vengono rottamati o alienati, i veicoli che giacciono presso le depositarie autorizzate a seguito di sequestro, purché immatricolati per la prima volta da oltre cinque anni e comunque custoditi da oltre due anni alla data del 31 dicembre 2001.

E' anticipata all'1/1/2002 la soppressione dell'Invim - Con l'entrata

in vigore dell'articolo 8 della legge Finanziaria 2002 si stabilisce la soppressione anticipata di un anno dell'Invim per gli immobili situati sul territorio dello Stato. Inoltre, si esclude l'obbligo della dichiarazione per gli immobili assoggettati all'imposta straordinaria nel caso in cui il valore finale dichiarato il 31 ottobre 1991 sia non inferiore alla rendita catastale moltiplicata per i coefficienti previsti e non sia dovuta nessuna imposta.

Casa

Con l'articolo 9 della Finanziaria 2002 è stato rinviato al 31 dicembre 2002 il termine per poter beneficiare della detrazione Irpef del 36% delle spese sostenute per la manutenzione, il restauro e la ristrutturazione e dell'Iva agevolata al 10%.

Inoltre si potrà detrarre il 36% di una quota della spesa sostenuta con l'acquisto di un'abitazione da parte dell'impresa che ha sostenuto entro il 2002 i lavori di restauro o di ristrutturazione sull'intero fabbricato.

Proroga ammortizzatori sociali

Fino al 31 dicembre 2002 il Ministro del Lavoro e delle politiche sociali potrà autorizzare trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria e di mobilità.

Pip e Isu, proroga di un anno

I piani di inserimento professionale potranno proseguire anche per tutto l'anno 2002 e che gli incentivi alla stabilizzazione dell'occupazione dei lavoratori socialmente utili si applicheranno fino al 31 dicembre 2002.

Riduzione costo del lavoro

Viene prevista la riduzione della contribuzione dovuta per la maternità (0,20%) e l'elevazione al 3% della quota di retribuzione contrattuale annua esclusa dalla retribuzione imponibile, sulla base di accordi collettivi di secondo livello e legata a parametri di produttività.

Emersione "del lavoro nero" - Gli imprenditori che hanno ricorso a lavoro irregolare possono farlo emergere presentando apposita dichiarazione entro il 30.11.2001.

Gli imprenditori che si impegnano nel programma di emersione, per il periodo di imposta in corso e per i due anni successivi, e conseguentemente incrementeranno l'imponibile dichiarato, rispetto al periodo d'imposta immediatamente

precedente hanno diritto, fino al concorrenza del triplo del costo del lavoro che hanno fatto emergere con la dichiarazione, all'applicazione, sull'incremento stesso, di imposta sostitutiva dell'IRPEF - IRPEG - IRAP nella seguente misura: 10% per il 1° periodo d'imposta -15% per il 2° periodo -20% per il 3° periodo e un'aliquota contributiva pari a: -8% per 1° periodo; -10% per 2° periodo; 12% per 3° periodo.

L'Imposta di successione e donazione è soppressa

Nulla è variato per quanto riguarda le imposte ipotecarie e catastali che restano dovute, per gli immobili nella misura del 2% e 1% del valore catastale, salvo che costituiscono abitazione principale dei vari eredi. In questo caso è dovuto € 500.000 (250.000 ipotecaria, 250.000 per catastale).

La dichiarazione di successione è obbligatoria quando comprende immobili e vale anche come dichiarazione di variazione ai fini ICI. L'Ufficio al quale viene presentata la dichiarazione di successione trasmetterà la variazione ai Comuni di competenza.



Ticket

L'abolizione parziale dei tickets sulle prestazioni specialistiche (visite mediche, esami di laboratorio ecc.) con la riduzione da € 70.000 a € 23.000, prevista con decorrenza 1.1.2002 è rimandata all'1.1.2003; l'abolizione totale dei tickets prevista dall'1.1.2003 è rimandata all'1.1.2004.

Imposta sulla pubblicità per le insegne

L'imposta non è dovuta per le insegne di esercizio di attività commerciali e di produzioni di beni o servizi che contraddistinguono la sede dove si svolge l'attività cui si riferiscono, di superficie complessiva fino a 5 metri quadrati.

Detrazione per i figli a carico

Viene sospesa, per il 2002, la riduzione delle aliquote IRPEF già

prevista dalla finanziaria 2001. In suo luogo viene previsto un aumento delle detrazioni per i figli a carico. Le modifiche, possono essere distinte in base alla data di entrata in vigore: per l'anno 2001, viene confermato l'importo di 516mila lire come detrazione per ciascun figlio a carico, con aumento a lire 552mila o a lire 616mila, quando la detrazione è relativa ai figli successivi al primo, se il reddito complessivo non supera i 100 milioni di lire; a decorrere dal 1° gennaio 2002, l'importo della detrazione per ciascun figlio a carico è di 285,08 euro, con un aumento a 303,68 euro o 336,73 euro quando la detrazione è relativa a figli successivi al primo, se il reddito complessivo non supera 51.645,69 euro.

Sempre a decorrere dal 2002, la detrazione aumenta a 516,46 euro per ciascun figlio a carico con una graduazione del tetto di reddito per godere del maggior sgravio: 36.151,98 euro per un figlio; 41.316,55 euro per due figli a carico; 46.481,12 per tre figli a carico.

Per ogni figlio portatore di handicap, la detrazione è aumentata a 774,69 euro.

Fondazioni

La nuova disciplina delle fondazioni approvata con la Legge Finanziaria prevede la dismissione delle partecipazioni di controllo da parte delle Fondazioni attraverso il loro conferimento a società di gestione del risparmio indipendenti, scelte nel rispetto di procedure competitive, con organi statuari i cui componenti dovrebbero essere individuati sulla base di criteri indicati dal Ministero dell'Economia ed assetti proprietari conformi ai criteri invece individuati dalla Banca d'Italia.

Riordino degli organismi collegiali

Viene confermato e rinforzato il processo di riordino degli organismi collegiali attraverso il divieto alle pubbliche amministrazioni, escluse quelle degli enti locali, di istituire comitati, commissioni, consigli e altri organismi collegiali, ad eccezione di quelli a carattere tecnico e ad elevata specializzazione.

E-procurement

Viene previsto che per l'acquisto di beni e servizi, province, comuni, comunità montane e i consorzi di enti locali, possono aderire alle convenzioni stipulate dalla CONSIP ma che, in ogni caso, per procedere ad acquisti in materia autonoma, gli enti stessi debbano adottare i prezzi delle convenzioni come base d'asta al ribasso.